Anno XXII. Giovedì 28 Gennaio 1869 N. 22

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 16

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 20 la linea, e gli Annunzi Cent. 15 per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 24 gennaio nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto 24 dicembre 1868, con cui sono soppressi i Comuni di Dairago, Arconate e Villa che sono riuniti a Busto Garolfo.

Regio decreto 29 dicembre 1868, con cui è modificato lo Statuto della Banca Popolare di Venezia.

Disposizioni nel personale dei notai.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 26 Gennaio 1869.

Presidenza *Mari.*

Interpellanza sul Macinato. Maiorana Calatabiano svolge il suo voto proposto con altri con cui deplora che non siasi convenientemente provveduto all'applicazione della legge.

Bargoni svolge la sua proposta. Dopo uditone lo svolgimento, Bixio ritira la sua firma ad essa apposta perchè crede che il ministro delle finanze sia da biasimare, quello dell'interno da approvare.

Ricasoli svolgendo la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice, dice che i provvedimenti presi dal ministro non eccedono la misura richiesta dallo stato delle cose, e combatte la proposta Ferrari perchè crede che la disapprovazione sarebbe interpretata dalle popolazioni come intendimento della Camera di non eseguire la legge e persuaderebbe loro che le rivolte non sono condannale; passandosi all'ordine del giorno, si respinge ogni idea di biasimo.

Rattazzi svolgendo il suo voto motivato dice che gli opponenti disapprovano il governo perchè non rispettò, nè la legge nè il Parlamento! Se lo si approva si riterrà che vogliasi dare facoltà al ministero di applicare liberamente le leggi come gli piace. Critica il ministro delle Finanze circa i contatori, dice che il ministero non doveva arbitrarsi ad applicare la legge cambiandola senza il consenso del Parlamento, e questo non deve ora farsi complice della violazione della legge.

Menabrea riassumendo le proposte rappresenta le difficoltà eccezionali per la esecuzione della legge votata e la necessità dei provvedimenti presi dal Governo contro i violatori della legge e dell'ordine pubblico. Reputa perciò che il voto di disapprovazione andrebbe non solo contro il ministero, ma contro il governo e contro il Parlamento che votò la imposta. Respinge le varie proposte ed accetta quella di Ricasoli che respingendo i biasimi proposti da altri ordini del giorno al ministero, che è intimamente convinto di avere adempiuto al suo dovere, afferma l'obbligo che ha il ministero stesso di fare eseguire la legge votata dal parlamento e mantenere l'ordine pubblico.

Si approva l'ordine del giorno puro e semplice con 207 voti contro 157.

IL *LIBRO GIALLO*

Questione Romana

Il generale Menabrea, ministro degli affari esteri d'Italia, al cav. Nigra, ministro d'Italia a Parigi.

Firenze, 24 gennaio 1868.

Signor ministro, dai vostri dispacci del 19 gennaio potei constatare con piacere, che il governo dell'imperatore, riconoscendo la necessità di far uscire la quistione romana dallo stato precario e pericoloso nel quale si trova posta, c'invita a formulare un insieme di misure che potrebbero contribuire a migliorare le relazioni reciproche del regno d'Italia e della S. Sede, ed a stabilire fra i due paesi limitrofi un *modus vivendi* che riesca tollerabile ad ambe le parti.

Non ci dissimuliamo le difficoltà che avremmo a sormontare di fronte alle disposizioni ostili di cui la corte di Roma si mostra animata a nostro riguardo.

Noi siamo sempre d'avviso che sarebbe stato preferibile di approfittare della calma degli animi in Italia per provvedere ai mezzi di dare alla questione romana la soluzione definitiva e soddisfacente che si trattò di cercare mediante il concorso di una Conferenza europea.

Voi non ignorate che ci proponiamo di fare in questo senso una esposizione delle nostre vedute, sottoponendole all'apprezzamento di questa riunione delle potenze.

Non pertanto, desiderosi di attestare il nostro buon volere al governo dell'imperatore, non crediamo doverci rifiutare all'invito ultimamente indirizzatoci, e siamo pronti ad intenderci con esso per veder di stabilire di comune accordo fra l'Italia e la S. Sede un *modus vivendi* accettabile.

Dopo aver presi gli ordini del Re, sono in grado di comunicarvi le basi seguenti, stabilite d'accordo co' miei colleghi:

1. Ristabilimento puro e semplice dello *statu quo ante*, cioè, rimessa in vigore della convenzione del 15 settembre 1864;

2. Obbligo per l'Italia di dar piena ed intera esecuzione alla convenzione relativa al pagamento del debito pontificio afferente alle provincie annesse.

3. Sgombro delle truppe francesi dal territorio romano in un breve termine — per esempio in due mesi;

4. Promessa, da parte del governo imperiale, di far tutti i suoi sforzi per ottenere che il santo padre acconsenta:

a) A stabilire una convenzione doganale col regno d'Italia;

b) A prendere delle intelligenze con noi per una convenzione postale e telegrafica, ed un accordo per la estradizione reciproca dei malfattori;

c) A sancire l'abolizione dei passaporti fra i due paesi;

d) A permettere il libero transito, sulle ferrovie, ai distaccamenti delle regie truppe che fossero obbligati ad attraversare il territorio pontificio per recarsi da una ad altra provincia del regno;

e) Ad acconsentire che le Autorità limitrofe dei due paesi facciano fra loro degli accordi per l'inseguimento dei briganti, tollerando che le regie truppe possono inseguirli sul territorio pontificio nei limiti che saranno designati;

f) A porre in libertà i prigionieri politici appartenenti alle provincie del regno.

Chiamando l'attenzione di S. E. il ministro degli affari esteri sui diversi punti che vi ho sopra indicati, avrete cura di fargli notare che nell'insieme delle nostre proposte non avvi che gli elementi strettamente indispensabili per istabilire fra il territorio italiano e l'*enclave* pontificio una situazione che ne permetta di sperare che potranno essere evitati alcuni dei numerosi ostacoli che, sino ad ora, hanno quasi quotidianamente inveleniti i rapporti, già così difficili, del governo italiano colla Santa Sede.

Creando una simile situazione si dà la miglior guarentigia possibile del rispetto degli atti internazionali, che hanno determinato la reciproca posizione dell'Italia e della S. Sede, perocchè la pacificazione degli animi, che si è già compiuta in Italia, potrà certo essere mantenuta assai più agevolmente il giorno in cui saranno scomparse la maggior parte delle difficoltà materiali, inerenti alla nostra passata situazione verso la Santa Sede.

Autorizzandovi a dar comunicazione di questo dispaccio al marchese di Moustier, ed a lasciargliene copia, se lo desidera, colgo quest'occasione per rimettervi, signor ministro, le assicurazioni della mia distintissima considerazione.

Firmato *Menabrea.*

Il ministro degli affari esteri al barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze.

Parigi, 19 marzo 1868.

Signor barone, preoccupato di affret-

tare l'istante in cui gli sarà dato di metter termine alla occupazione francese, animato in pari tempo da un desiderio sincero di cercare i mezzi di migliorare i rapporti reciproci dell'Italia e della S. Sede, il governo dell'Imperatore invitava il gabinetto di Firenze ad un amichevole scambio di spiegazioni e di idee. Il generale Menabrea non respingeva questa suggestione, e vi intratteneva confidenzialmente di un certo numero di punti che avete riassunti nella vostra corrispondenza.

Il sig. Nigra, dal suo canto ebbe l'ordine di consegnarmi il dispaccio qui accluso, che ne racchiude lo sviluppo, e propone le condizioni di un *modus vivendi*, che, a parer suo, risponde a tutto ciò che comporta lo stato attuale delle cose. Noi abbiamo accolto la comunicazione del ministro d'Italia colla soddisfazione che doveva ispirarci una pratica siffatta. Il Governo di Firenze, qualunque sia la benevolenza delle nostre disposizioni, non doveva aspettarsi da noi una risposta immediata. Il sig. Nigra l'ha compreso benissimo. Le quistioni che ci vengono sottoposte non sono soltanto gravi per se stesse: esse toccano, coi loro lati più importanti, interessi dei quali non c'è permesso di farci arbitri, e la parte che l'Italia desidera di vederci assumere è quella d'intermediari, obbligati a una grande prudenza ed a saggi temperamenti.

Ci sta infatti a cuore di riuscire in un cómpito, avente lo scopo di rendere più facili i rapporti dei due Governi, verso i quali nutriamo un interesse eguale e sincero.

Siamo lieti di vedere il gabinetto di Firenze entrar francamente con noi in codesto ordine d'idee, che ispirarono già la Francia e l'Italia allorchè firmavano la convenzione del 15 settembre.

La sola via pratica da seguirsi nelle circostanze attuali è evidentemente quella di rimettere in vigore questa convenzione, ed a questo riguardo ammettiamo il modo di vedere del gabinetto italiano.

Il gabinetto di Firenze, oggi completamente edificato sulle cause dalle quali furono, l'anno scorso, deluse le nostre legittime speranze, è al par di noi convinto che un'esatta sorveglianza, applicata a sventare fin dalla loro origine le intraprese rivoluzionarie, più che una sorveglianza tardiva e incompleta delle frontiere nel momento della crisi, può solo efficacemente proteggere gli Stati pontifici. Sarebbe quindi essenziale il conoscere quali misure il governo del Re avrebbe l'intenzione e la possibilità di prendere per impedire oramai la formazione di nuovi depositi d'armi, gli arruolamenti più o meno clandestini che ancora si tentassero di fare, e gli attacchi che fossero una seconda volta diretti contro il territorio pontificio. Le certezze che noi potremmo avere in proposito giustificherebbero la nostra fiducia e ci aiuterebbero a farla penetrare nel sentimento pubblico.

In quanto ai buoni uffici che il gabinetto di Firenze ci chiede per regolare i rapporti di vicinato fra il governo pontificio, gli è un voto affatto conforme alle idee che abbiamo sempre professate. La nostra corrispondenza ne ha fede, e posso ricordare i consigli dati da noi, dalle due parti, alla fine dell'anno 1866, al momento dello sgombro. Noi siamo quindi disposti ad incoraggiare tutto quanto tendesse a far scomparire le difficoltà materiali risultanti dalla contiguità de'due paesi ed a moltiplicare con ciò le occasioni e le probabilità di un ravvicinamento morale più completo.

Di tutti i punti della nota che mi venne rimessa dal sig. Nigra, lo stabilimento di una unione doganale è il più importante, perocchè si riferisce non solo alle relazioni quotidiane dei due paesi, ma altresì ai loro interessi finanziari. Noi dobbiamo nondimeno prevedere che codesta combinazione solleverà in Roma numerose obbiezioni, e, prima di raccomandarla al governo pontificio, è necessario che riceviamo dal gabinetto di Firenze tutti gli schiarimenti atti a determinarci tanto la portata generale, quanto i particolari pratici del negoziato che si tratterebbe di aprire. Gli è quanto dirvi che vi adoperiate a constatare come il presidente del Consiglio comprenda questi accomodamenti doganali, come sopratutto ci porrebbe in grado di comprendere che non solo essi non danneggerebbero in alcun modo le finanze pontificie, ma ancora che, colla soppressione di questa sorveglianza resa agevole da una linea doganale, essi non comprometterebbero la sicurezza che il governo pontificio sembra oggi trovare appena sufficiente.

Se però, mercè leali spiegazioni, potesse per mezzo nostro stabilirsi un accordo su codesta questione, la soluzione delle altre diverrebbe certo più semplice, ed è perciò che non stimo ancora opportuno di farne oggetto di un esame particolareggiato.

Sono, d'altro canto, lieto di constatare che una delle difficoltà segnalate dal dispaccio del generale Menabrea venne testè regolata mediante accordo diretto fra l'amministrazione pontificia e l'amministrazione italiana: esse furono, da ambe le parti, autorizzate a rinnovare gli accordi presi anteriormente sulla frontiera per la repressione del brigantaggio, e nel caso d'un accordo sugli altri punti, i due governi non avrebbero che a rendere, in proposito, permanente l'accordo provvisorio fatto dagli ufficiali da essi delegati.

Non vo' mentovare che per ricordarla l'esecuzione della convenzione firmata fra noi e l'Italia il 7 dicembre 1866, per regolare la parte che le è afferente nel debito pontificio. Questa convenzione ha, in effetto, un valore obbligatorio d'un carattere definitivo, e non soffre punto dilazione. Se finora non v'incaricai di alcuna pratica ufficiale per assicurare la continuazione dei pagamenti interrotti in seguito a certe difficoltà di esecuzione, ciò avvenne perchè non ho mai pensato che il governo del Re potesse aver bisogno d'essere richiamato all'osservanza de' suoi impegni. E sono tanto più fondato a perseverare in questa opinione in quanto che il Consiglio di Stato italiano ha egli stesso, non ha guari, riconosciuto tutta l'autorità di queste stipulazioni.

Tali sono, signor barone, le riflessioni suggeritemi sin d'ora dalla nota del generale Menabrea. Egli vedrà che noi l'abbiamo presa in seria considerazione. Coglierete questa occasione per attestargli l'interesse simpatico col quale seguiamo gli sforzi dell'amministrazione che egli presiede, e la felice evoluzione che si è fatta nella opinione pubblica. Noi fondiamo la più leggittima speranza sulla sostenuta fermezza colla quale il Ministero attuale, pur rimanendo fedele alle idee liberali, si adopera ad aggruppare intorno a sè gli elementi conservatori che il paese racchiude nel suo seno.

Così si rafforzerà la fiducia che i destini dell'Italia ispirano ai suoi amici, e scompariranno gli argomenti coi quali i nemici della sua unità tenteranno ancora di contestarne la durata. Il governo dell'Imperatore, i cui sentimenti in proposito non sono dubbiosi, vedrebbe nel miglioramento graduale dei rapporti della corte di Firenze colla S. Sede un pegno di saldezza per lo stato di cose creato nella Penisola, ed un nuovo successo della politica di pacificazione e di conciliazione che noi ci siamo sempre studiati di far prevalere.

Siete autorizzato a dar lettura di questo dispaccio al generale Menabrea, ed a lasciargliene prender copia se ve ne manifesti il desiderio.

Accogliete, ecc.

Firmato: *Moustier*.

NOTIZIE

FIRENZE — Alcuni giornali hanno parlato di difficoltà sollevatesi fra l'amministrazione delle finanze e quella della regia in cause di merci avariate, che quest'ultima non intende accettare, e che quindi avrà luogo una lite giudiziaria: la *Gazzetta dei Banchieri* può assicurare essere ormai appianate tali difficoltà per cui nessuna lite avverrà per tali incidenti.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Per ispaventare e dissuadere i timidi e i poveri di spirito, si fa correre la voce che, ad ogni modo, anche se il Governo vincerà, il Ministero non può reggersi e deve cadere, sicchè coloro che voteranno per lui, si compromettono inutilmente. Non mette conto dire che queste voci non hanno fondamento di sorta; ed è specialmente falso che fra il conte Menabrea ed il Cambray-Digny esistano tali dissensi da rendere inevitabile una crisi.

Che ci sia chi desideri questo, che ci sia chi si è adoperato e si adopera perchè questo sia, non vorrei nè potrei negarlo; ma nego e posso negare che fra i due principali uomini di Stato del Gabinetto ci sia dissenso, non dirò su qualche punto principale, che possa dar giusta cagione ad una crisi, ma neppure su qualche punto di secondaria importanza.

Essi hanno proceduto e procedono di pieno accordo, come conviene alla stima ed alla fiducia che l'uno ha per l'altro; e gli ultimi avvenimenti, ed anche la presente discussione, non che turbare, hanno accresciuto l'intima concordia fra loro.

COMO — Nella notte del 21, scrive il *Corriere del Lario* di Como, ignoti ladri, entrati nella banca M. Binda e C. in piazza del Duomo, per mezzo di strumenti che la industria malandrina va sciaguratamente sempre più perfezionando, ruppero il fondo della cassa forte, e ne asportarono circa lire 40 mila in monete e valori.

NAPOLI — Ieri, scrive il *Giornale di Napoli*:

S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dal contrammiraglio Del Carretto e dall'ufficiale d'ordinanza conte Luchino del Maino, recavasi a visitare lo stabilimento di Pietrarsa. S. A. osservò diligentemente tutti i lavori in corso, macchine a vapore per navi da guerra e mercantili, macchine agrarie, macchine per ferrovie, ecc.

Da Pietrarsa si portò all'altro stabilimento dipendente dalla stessa Società situato presso ai Granili. In que-

sto come nel primo, il principe fu vivamente festeggiato dagli operai.

PALERMO — Le difficoltà, nè molte, nè gravi, che aveva incontrato l'applicazione della tassa sul macinato, si vanno smussando, grazie alla fermezza ed all'accorgimento che qui hanno spiegate le autorità governative e, primo fra tutti, il Medici.

Come sapete, disordini non n'erano avvenuti, però s'erano chiusi molti molini, ciò che dava un poco a pensare a chi deve rispondere della pubblica tranquillità. Ora pare che i mugnai, che avevano smesso, si siano persuasi che, a persistere nel non molire, non ne avrebbero guadagnato nulla, ed il Governo non sarebbe sceso a più larghe concessioni di quelle già fatte. Una volta che questa persuasione s'è fatta strada nell'animo dei mugnai, si è visto che mano mano i molini chiusi si vanno riaprendo, sicchè oggi i chiusi stanno agli aperti nella proporzione di poco più d'uno a dieci. Ci è luogo a sperare che i più ostinati finiranno per cedere; d'altronde, essendo in così poco numero, chi ne scapita non è la popolazione nè il Governo, ma loro stessi, poichè oramai i molini aperti sono sufficienti ai bisogni del paese.

GERMANIA — Crescono i malumori delle popolazioni dello Schleswig contro la dominazione prussiana.

In un banchetto datosi ultimamente nel *Casino* borghese di Flesburgo, si portarono brindisi in lingua danese a Napoleone III e al re di Danimarca.

La banda militare prussiana, non conoscendo un acca di danese, suonò allegramente durante i brindisi. Saputasi la cosa dalle autorità, venne proibito alla stessa di prestare il proprio servizio in quella società.

AUSTRIA — In Austria le cose vanno intorbidandosi per l'eterna questione delle nazionalità. I deputati galliziani vogliono che il Governo si spieghi sui reclami della Dieta di Lemberg, ed il partito tedesco resiste con energia a questi tentativi di smembramento, poichè col cedere ai Polacchi si farebbe un torto alle popolazioni tedesche. Dal suo lato la Boemia non vuol rinunciare a veruna delle sue pretese, e chiede un'autonomia simile a quella dell'Ungheria, oppure la soppressione completa del dualismo e la ricostituzione dell'impero d'Austria sulle antiche sue basi. È una vera confusione babelica.

SPAGNA — Il *Gaulois* ha da Barcellona essere state annullate le elezioni di quella città, essendosi riconosciuto che i repubblicani hanno falsato 1200 bullettini elettorali, distribuiti a persone non aventi diritto di voto.

Lo stesso giornale dice che il Governo proporrà all'assemblea di votare con un *sì* o un *no* la questione della forma di Governo e quella del candidato da scegliersi, e ciò per evitare seriamente irritanti e sterili discussioni che potrebbero anche influire sull'ordine pubblico.

Finalmente quel giornale dice correre voce che il generale Lersundi al suo ritorno dall'Avana sarà sottoposto ad un processo per la sua condotta durante il tempo che comandò l'isola di Cuba.

GRECIA — Le notizie che la *Patrie* riceve da Atene dispingono come assai grave la situazione della Grecia.

Gli amici dell'ordine, i commercianti e gl'industriali desiderano ardentemente una soluzione pacifica delle attuali difficoltà, ma la parte fanatica della popolazione non vuole udire a parlare di accomodamenti e dichiara essere indispensabile la guerra.

Ogni giorno il Governo riceve petizioni in senso bellicoso. Il 17 ebbe luogo nella capitale una grande dimostrazione preceduta da due individui che portavano una bandiera, sulla quale stava scritto: « Unione di tutti i greci, guerra, indipendenza, libertà. »

I ministri inclinerebbe verso la conciliazione, ma dichiarano altresì che l'opinione pubblica li soverchia e che non possono più oltre lottare colla medesima, se non accordando qualche cosa che valga a soddisfarla.

Tuttavia sperasi ancora sull'efficacia dell'accordo delle grandi potenze per modificare sensibilmente la situazione.

I giornali ellenici sono tutti belligeri: attaccano l'opera della Conferenza e proclamano che la Grecia in una guerra ha tutto da guadagnare e nulla da perdere.

A quanto pare obbediscono a una parola d'ordine e seguono invariabilmente la stessa linea di condotta.

TURCHIA — Lettere da Giannina alla *Patrie* annunciano, che la Turchia fa grandi armamenti non solo nella Bosnia e nell'Erzegovina, ma altresì nella Tessaglia. Il comandante in capo della truppa è Abdul-Kerim pascià.

Il vice-ammiraglio Ibrahim pascià è giunto a Vola con due fregate cariche d'armi, di munizioni e di vettovaglie.

Cronaca locale e fatti vari

Dispaccio telegrafico ricevuto alle 9 mattutine del 27 corr. gennaio, che ieri nella fretta di mettere in macchina fu dimenticato.

Firenze 26 gennaio.

La Camera dei Deputati ha oggi respinto con 50 voti di maggioranza le note di biasimo al Governo proposte da tutti gl'interpellanti relativamente all'applicazione della tassa sul macinato.

Il significato del voto è, che si vuole la più energica ed esatta applicazione della tassa.

Firmato — CAMBRAY-DIGNY.

— Un *policeman* della Nuova Orleans, il quale faceva la sua ronda notturna, s'imbattè in un incognito che passeggiava in su e in giù innanzi la porta della prigione annessa alla stazione della polizia.

In simili prigioni non si racchiudono le persone senonchè per la notte, e per lo più si tratta d'individui, maschi e femmine, raccolti ubriachi per le vie o tolti dalle taverne in stato di eccitamento eccessivo.

Il *policeman* chiese al forestiero ciò che facesse colà, ed egli rispose che vi si trovava sino dalla sera, e contava starci fino giorno avanzato, aspettando l'uscita d'una donna stata appunto raccolta ubriaca.

— Come mai v'interessate tanto per una simile creatura? — esclamò il *policeman*. — Sarete sempre in tempo a vederla.

— Ma a me preme essere il primo.

— Perchè, se è lecito?

— Perchè la debbo sposare.

Poi, vedendo che il *policeman* sorrideva con aria incredula, prendendolo famigliarmente, pel braccio il forestiero soggiunse:

— Sentite.... Essa possiede il biglietto che è uscito vincitore nell'ultima grande lotteria. E non vorrei che quei danari capitassero in cattive mani. A dirvela schietta... essa non ne sa ancora nulla!

Ecco un uomo furbo e di cautela.

(*G. Univ.*)

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

27 gennaio 1869

Nascite. — **Maschi 1.** — **Femmine 2.** — **Totale 3.**

Nati-Morti. N. 1.

Matrimoni. — Balboni Luigi di B. S. Giorgio, d'anni 28, pizzicagnolo, celibe, colla Dall'Osso Luigia di B. S. Giorgio, d'anni 27, nubile.

Morti. — Pocaterra Giorgio di B. S. Giorgio, d'anni 30, possidente, celibe. — Alberghini Clotilde di Ferrara, d'anni 35, coniugata. — Ancona Allegra di Ferrara, d'anni 80, coniugata. — Marzola Giacomo di Ferrara, d'anni 60, villico, vedovo. — Frizzi Giovanni di Ferrara, d'anni 64, villico, vedovo.

(Comunicato)

Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri fece ragione della civiltà dei tempi e decretò la costruzione di un Macello, il quale risponda veramente al bisogno ed al decoro di questa città.

Il Progetto è opera del nostro Ingegnere Comunale sig. Angelo Borsari e dicono i periti nell'arte che rivela una mente esatta nella idea, splendida nella forma.

Lode all'autore, che seppe ispirarsi ai grandi concetti attuati nelle principali città d'Italia e fuori. Il Bello vuol essere imitato ovunque esso si trovi.

Noi che in fatto di scienza ed arti teniam molto al *Positivismo*, e nella modestia del Borsari ammirammo ognora l'uomo di studio indefesso e di distinta capacità, sebbene non imbellettata di rettoriche capestrerie, non dubitiamo punto che il nuovo edificio non sia per ritornare sommamente decoroso alla nostra Ferrara.

Il Consiglio si pronunciò unanime in favore di quel Progetto, e non sarà questa certamente l'ultima soddisfazione che l'autore potrà ripromettersi dell'opera sua. Noi mentre facciam plauso alla deliberazione consigliare, faciamo voti eziandio, perchè non sia punto ritardata l'esecuzione di quel Progetto.

Ci dicono che la somma preventivata ed il modo di pagamento sien tali da non presentare alcuna grave difficoltà e che inoltre l'aumento rilevante che si verificherebbe nell'entrata annua del nuovo edificio possa in breve tempo compensare la spesa di costruzione.

Si tolga adunque, e presto, lo sconcio di quei luridi Macelli che tuttora deturpano la nostra Città e così l'Amministrazione Comunale porti a sè stessa il vanto di un'opera bella - alla Classe Operaia l'opportunità del lavoro - a Ferrara il decoro di un edificio reclamato dal bisogno, dall'igiene pubblica e dalla civiltà. X.

Telegrafia Privata

Firenze 27. — *Parigi 27.* — *Corpo legislativo.* — Dopo una risposta del ministro della marina a Simon circa le interpellanze degli avvenimenti dell'Isola della Riunione, si adottò l'ordine del giorno puro e semplice con 195 voti contro 22.

Costantinopoli 27. — Elliot annunziò il prossimo arrivo del principe e principessa di Galles sopra una fregata che sarà prima disarmata a Malta.

Parigi 27. — *Journal officiel.* — Grazie ai soccorsi dei bastimenti da guerra un incendio della dogana a Rio Janeiro fu prontamente spento. Due soli magazzeni furono distrutti.

La caduta di Villeta si conferma ufficialmente, ma Lopez occupa sempre Augostura. Aspettasi un combattimento decisivo.

Bukarest 27. — Una circolare del ministro dell'interno ingiunge ai prefetti di vegliare strettamente al mantenimento dell'ordine ed impedire ogni propaganda che potesse compromettere la neutralità del paese nel caso che un conflitto scoppiasse tra la Grecia e la Turchia.

Vienna 27. — La *Presse* reca un telegramma da Atene che dice che la risposta della Grecia alla dichiarazione della Conferenza sarà conciliante, ma si prevede come certa una crisi ministeriale.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	26	27
Rendita francese 3 0|0 . . .	70 32	70 22
» italiana 5 0|0 in cont.	54 65	54 62
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete .	467 —	471 —
Obbligazioni » »	230 50	231 —
Ferrovie Romane	47 50	47 50
Obbligazioni »	118 —	118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	48 50	48 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	154 —	155 —
Cambio sull' Italia	5 1|4	5 1|8
Credito mobiliare francese . .	267 —	267 —
Vienna. Cambio su Londra . .	121 20	121 25
Londra. Consolidati inglesi .	93 1|4	93 3|8

BORSA DI FIRENZE

	26	27
Rendita ital.	57 37 —	57 45 —
Oro	21 10 —	21 08 —

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
29 *Gennaio*	12.	16.	48.

Osservazioni Meteoriche

27 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. .	mm 765, 15	mm 761, 65	mm 763, 54	mm 763, 61
Termometro centesimale .	o — 2, 0	o + 1, 8	o + 4, 0	o — 0, 5
Tensione del vapore acqueo	mm 2, 55	mm 3, 62	mm 3, 02	mm 3, 59
Umidità relativa	o 64, 5	o 69, 0	o 49, 4	o 80, 3
Direz. del vento	OSO	O	O	O
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o — 5, 1		o + 4, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono . . .	5, 0		6, 0	

Alla mattina brina.

Dai Registri dell' Ufficio della Polizia Urbana risulta che nel corso dello spirato anno 1868 furono dagli Agenti Municipali accertate N.° 1806 contravvenzioni ai Regolamenti Comunali delle quali

N. 309 per gettito di acqua e d' immondezze sulla pubblica via.
„ 137 per ispandimento di orina fuori dei luoghi a ciò destinati.
„ 31 per rimozione e trasporto di letame in ora indebita.
„ 99 per deposito di rottame ed altra roba da rifiuto sulla pubblica via.
„ 101 per trasporto di paglia, fieno e stoppia non assicurati in apposita rete.
„ 34 per transito di veicoli sul pubblico marciapiede.
„ 55 per ingombro ed occupazione di suolo pubblico senza permesso.
„ 90 per trasporto di letame su carri non muniti delle prescritte sponde.
„ 162 per abbandono di animali, vetture, scale ed altro sulla pubblica via.
„ 19 per deficienza di latrine, doccie ed acquaj in case abitate.
„ 58 per appostamento di fiacres fuori della località a ciò destinata.
„ 53 per esposizione di vasi da fiori non efficacemente assicurati su davanzali delle finestre.
„ 48 per mancanza d' insegna ad Esercizio pubblico.
„ 5 per collocamento di sfiatatoj o tubi da camino non portati al disopra dei tetti delle case.
„ 78 per trascurata riparazione di gorne rotte.
„ 54 per mancanza di lumi in tempo di notte a veicoli, ad armature, a sbarre e ad altri ingombri sulla pubblica via.
„ 8 per accensione di fuoco in istrada.
„ 7 per vendita di pane che non raggiungeva il peso denunciato.
„ 23 per ispargimento di letame, stoppie, paglia e fieno sulla pubblica via.
„ 3 per esposizione di carne di bue fuori dell'esercizio.
„ 19 per guasti arrecati a strade Comunali di Città e Foresi.
„ 45 per vendita di commestibili guasti.
„ 11 per introduzione di casse di pesce al mercato eccedenti il peso prescritto.
„ 3 per transito di bestie bovine non assicurate con corda e non condotte da persone idonee.
„ 148 per non effettuato sgombro di neve dinnanzi alla fronte di case.
„ 2 per gettito di neve dal tetto di casa sulla pubblica via senza permesso.
„ 4 per trasporto di animali bovini macellati sopra carro scoperto.
„ 6 per mancanza di mercuriali in pubblici esercizi.
„ 7 per pulimento di cavalli e lavamento di vetture in pubblica via.
„ 2 per formazione di deposito di sostanze combustibili senza permesso.
„ 9 per corso veloce di vettura in pubblica via.
„ 7 per chiusura di esercizi da fornaio prima dell' ora prescritta.
„ 11 per trasporto di vitelli da macello legati alle gambe.
„ 12 per esecuzione di lavori murari senza permesso.
„ 16 per trascurato espurgo di latrine e doccie.
„ 4 per esercizio di mestiere in via pubblica.
„ 2 per macellazione di bestie bovine non effettuata nel pubblico macello.
„ 6 per uso di bilancia non bucata per la vendita del pesce.
„ 2 per spezzamento di legna da ardere, in istrada.
„ 14 per applicazione senza permesso d' intonaco o di tinta a prospetto di casa.
„ 10 per vendita di commestibili non denunciata all'Ufficio di Polizia Municipale.
„ 5 per mancanza di sbarre a strade in corso di riparazione.
„ 6 per istendimento di bucato in via pubblica.
„ 28 per mancanza di recipienti di acqua potabile sulle soglie di botteghe pel dissetamento dei cani.
„ 8 per accumulamento di letame in cortili di case abitate non depositati nella prescritta fossa.
„ 13 per transito di veicoli da tiro su viali destinati soltanto pei pedoni.
„ 7 per contrattazioni di commestibili fuori della località a ciò assegnata.
„ 22 per esposizione d' insegna ad Esercizi pubblici senza permesso.
„ 4 per istendimento di tele, matasse di filo, pelli ed altro fuori delle finestre.

Tot. N. 1806.

I Cani accalappiati nel prossimo scorso anno dagl' Inservienti Comunali furono 448 dei quali soltanto 130 sono stati ricuperati.

Quantità degli animali uccisi nel pubblico Macello nell' anno 1868.

Bovi	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Majali
1108	1381	1278	12	363	2839

Il Capo Divisione di Polizia Municipale
SCARAMELLI dott. ANTONIO.

GUISEPPE BRESCIANI tip. prop. gerente.